

Il quadro internazionale

1.1. La dinamica della produzione vitivinicola nel mondo

La superficie viticola mondiale risultava nel 1993, secondo l'Oiv, pari a 8,21 milioni di ettari, dei quali il 69% concentrato nel continente europeo. Il dato riportato è il risultato di una dinamica negativa che agisce ormai dall'inizio degli anni '80, particolarmente consistente nelle maggiori aree viticole tradizionali, e cioè i paesi mediterranei e l'America Latina. Come termine di confronto, si ricorda che nel periodo 1976-80 il vigneto mondiale raggiunse la sua massima consistenza con un valore medio di 10,21 milioni di ettari: la riduzione rispetto ad allora è stata pertanto di circa un quinto.

Parallelamente alla contrazione degli impianti, cala anche la produzione di vino pari, sempre nel 1993, a 259 milioni di ettolitri (tab. 1). La riduzione produttiva è relativamente più recente rispetto al decremento delle superfici, dato che il culmine si registrò nel periodo 1981-85, con circa 334 milioni di ettolitri, oltretutto già in presenza di una forte contrazione dei consumi.

Il ridimensionamento produttivo avviene in tutte le zone di antica tradizione viticola ed interessa, analogamente alla riduzione dei vigneti, soprattutto l'Europa. L'andamento è tuttavia differenziato nelle diverse aree continentali: progressivo e continuo nell'ambito dei paesi aderenti all'Unione Europea, in particolare Italia e Francia, i maggiori produttori mondiali; con un brusco calo tra la prima e la seconda metà degli anni '80, e quindi con tenenza alla stabilità per i paesi dell'Est Europa. Anche il continente americano mostra una tendenza alla riduzione produttiva, sia